

# Un moderno sistema di Prevenzione Civile

di  
Andrea Chiarini

“Prevenzione Civile” è una espressione di conio recente, che rende bene il collegamento con un’espressione che invece tutti conoscono “Protezione Civile”. Tutti capiscono la differenza di fondo che sta alle spalle di queste due espressioni: la protezione civile è qualcosa che già esiste ed opera ovunque si manifesti un rischio o un danno derivante da calamità naturale (siano essi eventi sismici o idrogeologici o di altro tipo): allerta le popolazioni su rischi imminenti e prevedibili, gestisce le emergenze, elimina per quanto possibile situazioni di rischio. Il sistema della Protezione Civile è un sistema complesso che nel corso degli anni ha raggiunto livelli di eccellenza (quella italiana è considerata una delle migliori al mondo) ed è nata e cresciuta partendo dalla necessità di evitare il ripetersi di tragici fallimenti (pensiamo alla devastante prova di inefficienza dello Stato nel terremoto dell’Irpinia). Da allora molta strada si è percorsa (nel recente sisma del centro Italia dopo 30/45 minuti la Protezione Civile era già attiva nei luoghi del disastro). Parlare di Prevenzione Civile vuol dire parlare di tutt’altra cosa: di un sistema che interviene per prevenire i rischi, programma e progetta la manutenzione continua del territorio, punta alla riqualificazione antisismica degli immobili, punta a migliorare la qualità di aria, acqua e suolo non solo con divieti ma con politiche attive, ecc.

È quello che il nostro Paese non è riuscito a fare in questi anni e che si sta provando oggi a costruire con un passo ed una consapevolezza nuovi rispetto al passato.

La prima battaglia da vincere è di carattere culturale: non solo la politica, ma i media e gli stessi cittadini perdono rapidamente la memoria dei disastri naturali di cui il Paese è vittima in modo ricorrente.

Non è sufficientemente diffusa la consapevolezza della fragilità del nostro Paese: fragilità dal punto di vista sismico e geologico ampiamente documentata, fragilità dal punto di vista idrogeologico (i 2/3 del Paese è montagnoso e qui si verifica il 70% di tutte le frane che interessano l’intera Europa). Se a questo si aggiungono impermeabilizzazione di ampie aree del territorio, sviluppo edilizio disordinato e di bassa qualità dal dopoguerra ad oggi, si capisce come le calamità naturali non costituiscono una rara eventualità, ma un tema quotidiano da cui nessuno può dirsi al riparo. Un dato parla chiaro: ogni anno in Italia lo Stato spende mediamente 6 miliardi per riparare i danni di calamità di ogni genere (a cui vanno aggiunti quelli spesi dai cittadini singolarmente).

Cosa possono avere in comune Protezione Civile e Prevenzione Civile? (A parte l’ovvia interconnessione fra gestione delle emergenze e attività di prevenzione). La Prevenzione Civile deve essere pensata come attività di “sistema” esattamente come la Protezione Civile la cui forza non è data dall’essere una unica Amministrazione dello Stato (il Dipartimento della Protezione Civile), ma dall’essere un Dipartimento che coordina e convoglia le energie di un sistema complesso con importanti realtà a monte e a valle di esso. Così, se a valle stanno il Corpo dei Vigili del Fuoco, le Regioni e gli Enti Locali, i volontari, a monte stanno i principali Istituti di Ricerca del Paese e il sistema universitario che forniscono studi, analisi, dati, monitoraggio del territorio, elaborano procedure di intervento, ecc. (dal monitoraggio dei vulcani, agli andamenti sismici, alla meteorologia una quantità di dati e conoscenze vengono messe a disposizione del sistema e stanno alla base degli interventi).

Analogamente, la Prevenzione Civile deve essere un sistema: coordinato, certo, da una Amministrazione dello Stato, ma in grado di utilizzare un patrimonio di conoscenze e di saperi che nasce nel mondo della ricerca e delle professioni, che va finalizzato al conseguimento di programmi e progetti e deve coinvolgere necessariamente gli operatori pubblici e privati che agiscono sul territorio.

L’attuale Governo ha già compiuto passi importanti in questa direzione: “Italia Sicura” il Dipartimento nato per accelerare le opere di prevenzione del rischio idrogeologico ha lavorato in un’ottica di sistema, definendo programmi e progetti e questo ha portato all’apertura di 3000 cantieri oggi attivi nel Paese.

Il Progetto “Casa Italia” varato dal Governo nell’ottica di mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare dal rischio sismico (e non solo) va in questa direzione cercando di fare incontrare saperi, professionalità e interessi per implementare progetti che mobilitino risorse pubbliche e private.

L’impressione è che stia nascendo una consapevolezza nuova e la speranza è che ciò che ora si sta impostando diventi patrimonio di tutti coloro che nel futuro si avvicenderanno alla guida del Paese.

È un’impresa di lunga lena, i cui effetti si vedranno negli anni. Ma è essenziale cominciare subito anche perchè da questo lavoro possono venire grandi stimoli per uno sviluppo di qualità.